

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comunicazione di Natta in Cc sulla drammatica crisi nel Mediterraneo

## Il Pci: si impone un riesame dei rapporti in seno alla Nato

### Per le relazioni Italia-Usa da Craxi l'invio di Reagan

Il segretario generale indica le condizioni perché «il logoramento dell'Alleanza non porti al suo snaturamento: eguaglianza tra i partners, ridefinizione delle basi e della loro funzione, garanzia per ognuno della propria sovranità» - L'iniziativa dell'Europa

L'aggressione alla Libia decisa e compiuta dall'amministrazione americana, richiede il dispiegamento di una vasta iniziativa in favore della pace, per gettare anche nell'area del Mediterraneo le fondamenta — avviando finalmente a soluzione — la questione palestinese — del diritto e della pace. Al tempo stesso l'azione militare voluta da Reagan, ponendo in discussione scopi e regole dell'Alleanza atlantica, esige «un riesame, una revisione degli indirizzi e dei rapporti interni» all'Alleanza. È questo l'asse della comunicazione che, in apertura della riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, Alessandro Natta ha dedicato alla grave crisi nell'area mediterranea, che ha subito dalla conclusione del congresso comunista — una drammatica precipitazione.

Il segretario generale del Pci ha sottolineato «la ripulsa e il rifiuto senza riserve» che i comunisti oppongono al terrorismo, «anche quando affermano che in questa regione occorre saperne di più e risolvere deve essere il rifiuto della ritorsione militare indiscriminata». Non si tratta solo di una ripulsa di ordine morale, umanitario, ma di cogliere assieme la gravità dell'errore politico compiuto dall'amministrazione americana.

Il Pci ha apprezzato — ha aggiunto Natta — la critica e la dissociazione, pur caute, manifestate dal governo italiano, e ha «sostanzialmente condiviso anche l'atteggiamento» assunto dall'esecutivo dinanzi al lancio di missili libici contro Lampeusa, alla cui popolazione la solidarietà dei comunisti. Ma si impone ora un'iniziativa dell'Europa per impegnare gli Stati Uniti «a trattare in modo concertato e positivo della crisi, se si vogliono superare i motivi di frizione emersi, e comporre gli interessi che possono non collimare».

Natta ha quindi affrontato la «diversità» manifestatasi nei rapporti interpartitici, che ha messo in causa principi, finalità, regole dell'Alleanza. Il Pci, come altre forze della sinistra europea, non intende mettere in discussione l'Alleanza atlantica; non siamo stati — ha detto il segretario generale —, non siamo fautori di una linea di neutralismo aperto o mascherato (anche se al termine neutralismo «non attribuiamo alcun significato minimamente infamante», e infatti vi sono Stati che mantengono una grande dignità nella posizione di neutralità: «Mi riferisco — ha detto Natta — alla nostra scelta»). Così come «non siamo fautori di una politica di difesa europea da realizzare con la costituzione di un campo armato, di un polo atomico. Ma proprio per questo «siamo convinti che non può essere accettata, né subita, l'asimmetria politico-strategica che l'amministrazione Reagan sta imprimendo all'Alleanza; che occorre porsi il problema di un riesame, di una revisione dei suoi indirizzi e rapporti interni».

Natta ha indicato con precisione i nodi principali. «L'eguaglianza tra partners, una precisa ridefinizione delle strutture della Nato e, in tale ambito, delle basi militari e della loro funzione; la garanzia, per tutti i Paesi membri, della propria sovranità e del diritto a perseguire la propria politica pure nel rispetto delle obbligazioni contrattuali: esse — ha concluso Natta — costituiscono «oggi più di ieri altrettante condizioni perché il logoramento di fatto dell'Alleanza non conduca al suo snaturamento, all'apertura o all'essenzializzazione ulteriore del processo di costruzione della Comunità europea, autonoma e unita».

IL TESTO DEL DISCORSO  
DI NATTA  
E ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

## Espulsi 22 libici da Bonn. Tripoli: «Via la stampa»

Il governo della Rfg ha deciso di espellere 22 diplomatici e funzionari dell'ambasciata libica a Bonn, e di ritirare tre dei propri rappresentanti a Tripoli. Madrid a sua volta ne espellerà tre. Copenaghen 4 o 5. I paesi del Benelux decideranno la settimana prossima. Papandreou invece ha espresso le «fortissime riserve» greche sull'applicazione di misure diplomatiche verso Tripoli. Intanto la Libia ha ordinato ai giornalisti americani e dei paesi della Cee di lasciare il paese, come ritorsione per i provvedimenti decisi dalla Comunità a Lussemburgo. A Beirut rivendicato con una videocassetta l'impiccagione del giornalista inglese Alec Collett.

I SERVIZI A PAG. 2 E 3



TRIPOLI — Gheddafi a colloquio con un gruppo di giornalisti sovietici

Resi noti i dati Istat delle cinque città campione

## L'inflazione scende ancora (6,6%)

### Il dollaro va sotto quota 1500

A Trieste i prezzi sono calati, non avveniva da quasi venti anni - Possibile un nuovo ribasso del tasso di sconto e del costo del denaro - Spostato a lunedì il vertice dei segretari del pentapartito - All'ordine del giorno le nomine

## La Dc impone Vitalone all'Antimafia

Subito polemiche - Solo 12 voti per il discorso ex magistrato - Dichiarazione di Flamigni

ROMA — Che annata per Vitalone... Vince il lungo braccio di ferro col Csm. Poi vengono prosciolti in istruttoria i fratelli Caltagirone, nella cui difesa s'era tanto esposto. Ed ora viene eletto, niente di meno, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia. Alla alta carica è approdato ieri, con i voti (e solo quelli) dei colleghi democristiani. E come al solito sono subito sorte aspre polemiche.

Ieri l'Antimafia ha provveduto ad eleggere i due nuovi vicepresidenti e i due segretari (Abdon Alinovi, comunista, era già stato riconfermato presidente). Ventotto votanti, un

(Segue in ultima) Michele Sartori

ROMA — La manna petrolifera, accompagnata dalla discesa del dollaro (ieri è andato sotto quota 1.500), intacca «lo zoccolo duro dell'inflazione». Il Governatore della Banca d'Italia lo aveva annunciato qualche giorno fa e ora la conferma viene dai dati Istat. Le rilevazioni di aprile nelle città campione parlano di un aumento dei prezzi oscillante fra lo 0,2 e lo 0,4, rispetto ai mesi precedenti; mentre su base annua l'incremento è del 6,6 per cento, contro il 7,2 di marzo.

A Trieste, poi, succede ciò che non accadeva da quasi venti anni: i prezzi calano. A determinare questo secco rallentamento dell'inflazione in tutte e cinque le città campione è la riduzione dei prezzi energetici, dell'ordine del 2-3 per cento. Ci sono invece ancora alcune voci che non hanno imboccato la

Gabriella Mecucci (Segue in ultima)

Nell'interno

## A Reggio Calabria boss mafioso e il figlio uccisi in ospedale

A Reggio Calabria ucciso in ospedale boss della mafia e suo figlio da tre killer armati e mascherati. Francesco Serrano, agli arresti domiciliari per una condanna a 5 anni, si era recato nel nosocomio per sottoporsi a dialisi. Nessuno ha visto, né sentito niente.

A PAG. 5

## I marittimi in agitazione

### Traghetti difficili in estate?

Difficoltà in vista per i traghetti nell'estate ormai prossima. I marittimi della flotta pubblica che ieri sono scesi in lotta nazionale minacciano di insorgere se le agenziazioni se non verrà sbloccato l'iter della legge di riordino della Fimmare.

A PAG. 8

## La morte di Mircea Eliade e del regista Otto Preminger

Due lutti, uno nel mondo della cultura e uno in quello del cinema. A Chicago (dove insegna da trent'anni) è scomparso Mircea Eliade, grande e discusso storico delle religioni. A New York invece nel suo appartamento di Manhattan si è spento a 80 anni Otto Preminger, regista dell'«Uomo dal braccio d'oro» e intelligentissimo produttore.

NELLE PAGINE DELLA CULTURA

Seduta comune di Cc e Ccc

## Gli organismi dirigenti eletti nel Pci

Relazione del segretario - Polemica di Cossutta non riletto Zangheri e Pecchioli proposti alla presidenza dei gruppi

DIREZIONE DEL PARTITO

Alessandro NATTA  
Gavino ANGIUS  
Antonio BASSOLINO  
Giovanni BERLINGUER  
Gianfranco BORGHINI  
Paolo BUFALINI  
Gianni CERVETTI  
Giuseppe CHIARANTE  
Gerardo CHIAROMONTE  
Luigi COLAJANNI  
Massimo D'ALEMA  
Piero FASSINO  
Pietro INGRAO  
Nilda JOTTI  
Luciano GUERZONI  
Luciano LAMA  
Romano LEDDA  
Emanuele MACALUSO  
Lucio MAGRI  
Adalberto MINUCCI  
Fabio MUSSI  
Giorgio NAPOLITANO  
Achille OCCHETTO  
Gian Carlo PAJETTA  
Ugo PECCHIOLI  
Gianni PELLICANI  
Umberto RANIERI  
Alfredo REICHLIN  
Antonio RUBBI  
Giulio QUERCINI  
Mario SANTOSTASI  
Roberto SPECIALE  
Giglia TEDESCO  
Aldo TORTORELLA  
Lalla TRUPIA  
Livia TURCO  
Michele VENTURA  
Roberto VITALI  
Renato ZANGHERI

SEGRETERIA

Alessandro NATTA  
Gavino ANGIUS  
Giuseppe CHIARANTE  
Massimo D'ALEMA  
Giorgio NAPOLITANO  
Achille OCCHETTO  
Alfredo REICHLIN  
Aldo TORTORELLA  
Livia TURCO

COMMISSIONI DI LAVORO

Esteri, Giorgio Napolitano  
Istituzioni, Aldo Tortorella  
Autonomia, Gianni Pellicani  
Economia, Alfredo Reichlin  
Produzione, Gianfranco Borghini  
Agricoltura, Marcello Stefanini  
Lavoro, Antonio Bassolino  
Questioni sociali, Lucio Magri  
Trasporti-cassa, Lucio Libertini  
Cultura-scuola, Giuseppe Chiarante  
Organizzazione, Gavino Angius  
Propaganda-informazione, Massimo D'Alama  
Finanza-amministrazione, Renato Pollini  
Mezzogiorno, Renzo Schettini  
Famiglia, Livia Turco  
Ufficio per il programma, Luciano Lama  
Direttore dell'«Unità», Gerardo Chiaromonte  
Direttore di «Rinascita», Romano Ledda  
Direttore di «Critica marxista», Aldo Zanardo

ROMA — La Direzione e la Segreteria del partito sono state elette ieri dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo. Sono stati designati anche i direttori dell'«Unità», di «Rinascita» e «Critica marxista» e i responsabili di sedici commissioni centrali di lavoro. Infine, sono state proposte le candidature alla presidenza dei gruppi della Camera e del Senato, sulle quali dovranno decidere i deputati e i senatori comunisti.

La seduta del Cc e della Ccc, presieduta da Paolo Bufalini, si era aperta poco dopo le 16,30 con una dichiarazione di Natta — che pubblichiamo a parte — sulla situazione nel Mediterraneo e i riflessi nei rapporti interni all'Alleanza Atlantica. Questa presa di posizione è stata fatta propria all'unanimità dall'assemblea.

Successivamente lo stesso segretario del partito, a nome della apposita commissione nominata a Firenze subito dopo il congresso, ha presentato le proposte per i nuovi organismi dirigenti ed esecutivi. Nel complesso le indicazioni sono state accolte; ma il numero dei membri della Direzione è stato portato da trentasette a trentanove, secondo i suggerimenti emersi nel dibattito.

Natta ha premesso che la Commissione ha cercato di assolvere il suo compito tenendo presenti — nel quadro dell'assetto istituzionale stabilito dallo Statuto — gli indirizzi politici e organizzativi approvati dal 17° Congresso e ha voluto rispondere ad una esigenza di rinnovamento, sia sotto il profilo delle strutture, sia per ciò che concerne la composizione degli organismi dirigenti e le scelte per le responsabilità politiche.

«In quest'opera complessa e difficile — ha detto Natta — siamo stati confortati e agevolati dal sostegno e dall'aiuto di alcuni dei compagni di più grande autorità e prestigio politico. Il compagno Pajetta ha consentito e voluto rinunciare alla responsabilità, diretta, operativa nel campo della politica estera e delle relazioni internazionali. Non occorre che lo ricordi quale sia stato il contributo di intelligenza, di competenza, di iniziativa che per tanto tempo egli ha dato in questo ambito: lo sviluppo positivo e innovativo della nostra politica — lo sappiamo bene — in larga misura legato alla sua esperienza e al suo impegno. Deve essere ben chiaro: per suo proposito e per sollecitazione nostra, Pajetta non abbandonerà affatto il campo, e quello, in particolare, dell'elaborazione, dell'intervento, del lavoro nella politica estera e nei rapporti internazionali. Non sarebbe del resto pensabile: non solo perché Pajetta, ma perché non lascerà, ed anzi renderà più intenso il suo impegno alla Camera dove è vicepresidente della commissione Esteri, nel Parlamento europeo, nella presidenza del Cespil, nell'Ipalmio. Per sottolineare che si tratta di una diversa configurazione della sua attività noi riteniamo che il Comitato centrale e la Ccc proponga che il suo nome presieda la presidenza della commissione del Cc per gli affari internazionali. Il compagno Vecchiotti, a sua volta, con una grande sensibilità e generosità, di cui personalmente gli sono grato — e di cui tutti dobbiamo dargli atto — ha consentito a lasciare la Direzione, in cui pur avrebbe potuto continuare a dare un contributo serio e prezioso. Ci è ben presente la parte che nella storia del movimento operaio, socialista e comunista, egli ha avuto; la serietà e il vigore della sua cultura, della sua passione politica, del suo spirito unitario, e il modo esemplare con cui, dalla confidenza del Pslup, egli ha voluto essere militante e dirigente del partito. Anche per lui — ha osservato Natta — l'opera non è certo compiuta; nel Parlamento, negli organismi internazionali, nel partito siamo certi che proseguirà il suo lavoro e la sua lotta. Così il compagno

(Segue in ultima) Fausto Ibba

I quarantenni del Pci, una risposta alla compagna che ha scritto ieri all'«Unità»

## Io, marito-militante «assente e inetto»

Caro direttore, una sola cosa mi ha sorpreso della lettera apparsa sull'«Unità» di ieri: la firma. Leggendo, infatti, avrei giurato che a scriverla era proprio lei: mia moglie. E invece no. A farlo è stata Maria Celeste di Cagliari, una compagna che non conosco ma alla quale sento di volere un gran bene (se me lo permette).

Il contenuto della sua lettera, infatti, potrebbe rappresentare la sintesi di quanto Grazia (mia moglie) ha cercato di farmi capire ancora domenica scorsa.

Ho pensato, poi, che se la lettera non è partita da casa mia forse è per fatto che io e Grazia siamo ancora trentenni non ancora quarantenni, e forse il limite di sopportazione non è ancora alle viste. Ma arriverà, può arrivare.

Chissà quante volte Maria Celeste ha affrontato l'argomento con il suo compagno,

quante altre compagne e compagni sono stati o sono tuttora alle prese con il problema. Che forse non è giusto ridurre alla domanda «viale la pena di rinunciare alla famiglia e alla vita privata per il partito?». Forse più giusto sarebbe porsi il quesito: «fino a che punto si può sacrificare vita e famiglia per il partito? che poi potrebbe portarci ad un'altra domanda ancora: «Ma il partito ha davvero bisogno dei suoi militanti, i suoi dirigenti rinunciano alla famiglia ed alla vita privata?».

Forse sta proprio qui il punto. Quanti di noi compagni forti delle letture di Lenin, della storia del Pci nella clandestinità, affascinati dalla «scelta di vita» di mitici dirigenti, hanno saputo evitare di cadere nell'«alibi»? Quanti hanno saputo accompagnare le proprie battaglie politiche ed ideali ad un comportamento, ad un rapporto con la famiglia che

potesse rappresentare un giusto equilibrio fra responsabilità di genitore e marito e responsabilità di dirigente? Personalmente sono esultato molte volte nell'«alibi», e molte altre sono fuggito dalle responsabilità della vita familiare.

La verifica subito fatta al termine della lettera con un compagno, per cui lui assicurava di portar fuori il cane e cambiare la bombola del gas ed lo che giuravo di aver sempre cambiato le lampadine e sturato il lavandino, mi ha comunque portato alla conclusione che i problemi sollevati da Maria Celeste sono tutti veri e banali.

Non si tratta di un capitolo aggiuntivo al libro sulle frustrazioni del funzionario del Pci, in cui si vede il problema dalla parte delle compagne. Ma della denuncia di un modo di intendere la militanza, l'appartenenza al partito termini totalizzanti, per arrivare poi a giustifi-

care un maschilismo di ritorno. Non si tratta di «metterla in politica» per evitare di rispondere ai quesiti precisi posti da Maria Celeste, e che hanno a che fare con la storia, la cultura, il potere maschile, ma se il riferimento è al militante comunista non si può rimandare la soluzione del problema alla buona volontà dei singoli.

Forse sarei stato «assente, inetto, infantile» anche senza il Pci (partito che mi ha dato moltissimo in cultura, umanità, solidarietà, fiducia) ma lasciatemi pensare e dire che rispetto alla «contraddizione di sesso» vissuta in prima persona, la militanza qualche problema in più me lo ha posto.

Se quasi tutte le sere sono fuori «far funzionare», se spesso pranzo fuori o ritardo a cena, per cui non vado a prendere il bimbo al nido e non dialogo con mia moglie, forse c'entra anche il partito.

O quantomeno un certo modo di intendere la militanza fra riunioni, diffusioni e feste dell'«Unità». E allora c'entra anche un certo modo di essere del partito, della sua «macchina».

Al Congresso, a Firenze, abbiamo approvato un buon documento sul partito, proponendoci lo snellimento delle sue strutture. Ma non potremmo cercare di evitare lunghe, verbose e inconcludenti riunioni?

Già, questo sarebbe un passo avanti, ma le questioni poste da Maria Celeste?

Mi sa che mi sono ricacciato nell'«alibi»?

Allora provo a rispondere alla domanda posta all'inizio: no, non credo che oggi il partito abbia bisogno di militanti o dirigenti che rinunciano alla famiglia e alla vita privata.

Al contrario, l'esigenza è semmai quella di avere sem-

pre più militanti e dirigenti calati in quelli che sono i problemi, le aspettative, i bisogni della gente, del giovane, della donna, del lavoratore, del disoccupato. E allora è forse anche il caso di cominciare ad immergersi in quella piccola comunità che è la famiglia. E vedere se in questo modo riusciamo a far «entrare» davvero la società, la famiglia nel partito, con tutte le sue ricchezze e con tutte le sue contraddizioni. Forse per questa strada riusciremo a costruire insieme una nuova società e anche una nuova famiglia.

Fabio Evangelisti  
segretario federazione  
Pci Massa Carrara

P.S. — Per buttar giù queste poche sommarie riflessioni ho dovuto ancora una volta chiedere a Grazia di sprecchiare, perché poi, alle 15,30 avevo già un'altra riunione.

**L'Unità**  
domani  
Venticinque aprile  
uno scritto di Natalia Ginzburg

**I padri, i figli, i nipoti**  
Tre generazioni a confronto: coloro che hanno fatto o vissuto la Resistenza, i loro figli, che sono i quarantenni di oggi, e i loro nipoti, quei quindici-ventenni che hanno appena preso la parola

grande diffusione